



30 novembre 2020

n. 290

### Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali OSCE

<b>RIUNIONI ISTITUZIONALI .....</b>	<b>1</b>
Riunione della Commissione permanente (12 novembre) .....	1
Riunione del Comitato ad hoc sul contrasto al terrorismo (25 novembre).....	5

*A partire dalla ripresa dei lavori dopo l'estate l'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha sensibilmente rallentato l'attività dei seminari on line, dando priorità a riunioni statutarie (Commissione permanente e Comitati) e ad iniziative di singoli esponenti o del presidente, ma soprattutto ponendo al centro della propria attività l'osservazione dei processi elettorali nei casi in cui è stato possibile consentire la partecipazione di delegazioni OSCE nonostante la perdurante emergenza da Covid-19. Si tratta in particolare dell'osservazione dei processi elettorali in Montenegro (agosto), in Georgia (ottobre) e negli Stati Uniti (novembre): solo a quest'ultima missione di osservazione hanno preso parte parlamentari della Delegazione OSCE-PA. Di tale missione di osservazione e dei relativi sviluppi in vista della redazione del Report finale (che sarà pubblicato dall'OSCE successivamente al completamento del processo elettorale americano, con la proclamazione della nuova presidenza) sarà dato conto in una specifica Newsletter.*

#### RIUNIONI ISTITUZIONALI

#### RIUNIONE DELLA COMMISSIONE PERMANENTE (12 NOVEMBRE)<sup>1</sup>

I lavori della Commissione Permanente dello scorso 12 novembre si sono aperti con l'intervento di **David Beasley, Direttore esecutivo del Programma alimentare**

<sup>1</sup> La Commissione permanente, composta come noto dai Capi delle delegazioni nazionali e dall'Ufficio di presidenza dell'Assemblea si riunisce tre volte all'anno per organizzare e guidare il lavoro dell'Assemblea. Lo scorso luglio avrebbe dovuto riunirsi a Vancouver nel corso della sessione annuale dell'Assemblea, ma a seguito dell'avvenuta cancellazione della

stessa sessione a causa della pandemia, la riunione del 7 luglio scorso si è svolta *on line* già in quell'occasione (cfr. Newsletter n. 248 del 31 luglio scorso).

**mondiale (PAM)** e Premio Nobel per la Pace 2020, il quale ha illustrato l'attività dell'Agenzia che dirige, soffermandosi in particolare sugli **effetti della pandemia sulla sicurezza alimentare**. Ha richiamato in particolare l'attenzione sui rischi che il 2021 si trasformi in un anno catastrofico per la sicurezza alimentare, con pericolo di carestie e migrazioni di massa, se non verranno adottati i necessari interventi e finanziamenti.

Il **Presidente Tsereteli** ha illustrato l'attività dell'Assemblea parlamentare negli ultimi mesi. Dopo aver ricordato le ultime **missioni di osservazione delle elezioni** in Montenegro ad agosto e in Georgia e Stati Uniti a ottobre/novembre, ha proposto di svolgere l'osservazione elettorale in **Kazakistan e Kirghizistan a gennaio 2021**. Si è quindi soffermato sulla **situazione in Belarus** e le iniziative adottate dall'Assemblea per facilitare il dialogo tra le forze politiche nel Paese. Tra queste ha ricordato di aver scritto ai due rami del Parlamento bielorusso per offrire il supporto dell'Assemblea OSCE e di essere disponibile ad organizzare una visita nel Paese. Ha sottolineato l'utilità di ricorrere al Meccanismo di Mosca e si è detto convinto che sia interesse della Belarus essere trasparente in tema di diritti umani. Il Segretario generale Montella ha riferito dell'incontro a Copenhagen con l'esponente dell'opposizione, Svitlana Tsikhanouskaya. Sul **Nagorno Karabakh**, il Presidente Tsereteli ha espresso la sua soddisfazione per l'accordo raggiunto tra Armenia e Azerbaijan e auspicato che offra l'opportunità di una pace durevole. Nel condannare la violenza di questi giorni, ha affermato che è cruciale che le parti si attengano al cessate-il-fuoco, anche a tutela della vita dei civili.

Il **Tesoriere Peter Juel Jensen** ha illustrato il **bilancio** ricordando che questo riflette le necessità minime per svolgere il lavoro dell'Assemblea. I risparmi realizzati a seguito della ridotta attività dovuta alla pandemia permettono di ridurre i versamenti per l'anno in corso, mentre l'anno prossimo si tornerà alla consueta procedura. Ha anticipato che ci sarà una valutazione positiva della gestione di bilancio e che le spese sono in linea con le previsioni.

Il **Segretario generale Montella** ha illustrato l'**attività del Segretariato** negli ultimi mesi, segnalando che l'Ufficio di Vienna è stato chiuso in attuazione della normativa Covid in Austria; quello di Copenhagen è aperto ma il personale lavora da casa. Si è

quindi brevemente soffermato sull'incontro informale dello scorso 7-8 settembre a **Helsingor** dove, con esperti OSCE, si è discusso di come l'Assemblea OSCE possa contribuire a superare l'attuale crisi che attraversa l'Organizzazione, proponendo azioni concrete e facendo leva sul suo peso politico. Ha quindi dato conto dell'organizzazione delle **missioni di osservazione delle elezioni** in USA, Georgia e Montenegro, nel contesto della pandemia. In Georgia il *follow up* è stato un difficile perché l'opposizione chiede la ripetizione dei seggi e si rifiuta di occupare i posti conquistati nel nuovo Parlamento, minacciando di non partecipare ai lavori. Elona Gjebrea Hoxha (Albania) e Pia Kauma (Finlandia), rispettivamente Coordinatore speciale e leader degli osservatori OSCE di breve termine e Capo della Delegazione dell'Assemblea OSCE, con una dichiarazione al riguardo hanno invitato alla calma e suggerito alle parti di risolvere l'impasse e partecipare ai lavori del nuovo Parlamento. Il Presidente Tsereteli era candidato alle elezioni in Georgia nella quota dell'attuale opposizione: poiché il 4 dicembre ci sarà la prima sessione del nuovo parlamento, se il suo partito parteciperà ai lavori il Presidente potrà continuare a svolgere le sue funzioni in seno all'Assemblea OSCE, in caso contrario la situazione appare in stallo.

Montella ha definito le **elezioni negli Stati Uniti** quelle più importanti cui l'Assemblea OSCE abbia partecipato. Erano presenti 101 parlamentari di 44 paesi. Ha ringraziato le autorità americane per il supporto e Michael Georg Link (Germania), Coordinatore speciale e leader degli osservatori OSCE di breve termine, e Kari Henriksen (Norvegia), Capo della Delegazione dell'Assemblea OSCE, per le loro conclusioni. Con riferimento alle future attività, ha ricordato il prossimo 10 gennaio 2021 le elezioni in Kazakistan e Kirghizistan.

L'**Amb. Lamberto Zannier** ha illustrato il suo lavoro per **rivitalizzare l'OSCE** e definire il ruolo che l'Assemblea OSCE può svolgere in questo processo. Quest'anno a causa della crisi istituzionale e dell'insufficiente investimento politico realizzato nell'OSCE, l'Organizzazione non è stata coinvolta in molte crisi sul terreno. Le questioni sul tappeto sono numerose: l'attuazione degli impegni, l'abuso della regola del consenso, il mancato rinnovo delle cariche apicali. L'Assemblea ha il peso politico per rafforzare l'OSCE e avviare un dialogo con le sue istituzioni. Al momento si lavora su un appello dei padri fondatori

dell'OSCE e dell'Assemblea OSCE: si tratta di una fase di passaggio, ma il testo è in via di finalizzazione. L'idea è anche di coinvolgere la riunione ministeriale, anche se in videoconferenza, per attrarre un maggiore interesse politico, così che l'Organizzazione possa tornare ad operare al suo meglio. L'Amb. Zannier ha indicato come punto di arrivo il 50<sup>mo</sup> l'anniversario dell'Atto Finale di Helsinki che cade nel 2025.

Nel dibattito che ha fatto seguito, molti interventi hanno riguardato la situazione in **Nagorno Karabakh**. Il Capo della delegazione azera, **Azay Guliev**, si è detto lieto che il conflitto sia giunto a termine. L'Armenia aveva sferrato un attacco cui l'Azerbaijan ha reagito: sconfitta sul campo, è stata costretta a firmare l'accordo e riconoscere la capitolazione. In base all'accordo l'Armenia dovrà liberare tre aree secondo un calendario prestabilito: il Nagorno Karabakh torna al suo proprietario originario e la situazione originaria è ripristinata. Il par. 7 dell'accordo permette ai rifugiati e sfollati di tornare nelle proprie case. Sarà istituito un centro di mantenimento della pace fatto di forze russe e turche. Al termine dell'intervento Guliev ha auspicato una convivenza pacifica tra Armenia e Azerbaijan.

È seguito l'intervento del Vice Presidente dell'Assemblea, **Kristian Vigenin** (Bulgaria) sul tema del Nagorno Karabakh. A suo parere la diplomazia ha fallito, dal momento che l'attuale accordo è il risultato di un conflitto e non del dialogo diplomatico. Il messaggio che ne deriva per gli altri conflitti congelati è dunque che le questioni si risolvono con la guerra. Il gruppo di Minsk a suo parere andrebbe sciolto poiché non ha dato alcun contributo alla soluzione del conflitto. Non sa quale saranno i prossimi passaggi ma per il momento l'OSCE non ha nessun ruolo di rilievo, mentre Turchia e Russia ne hanno uno. Tuttavia l'Assemblea parlamentare dell'OSCE, potrebbe svolgere una funzione importante ora. Suggestisce che alla prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza e a Vienna si possa parlare del ruolo dell'AP OSCE, eventualmente immaginando la nomina di un rappresentante speciale o la costituzione di un gruppo di lavoro. Da quanto ha compreso, il NK sarà diviso tra Armenia e Azerbaijan; esattamente quello che si voleva evitare, ma ha aggiunto che un cattivo accordo è sempre meglio di una guerra. In questa situazione fragile l'AP OSCE può svolgere un ruolo qualificante.

Alle parole di Vigenin ha risposto il Capo della Delegazione russa **Petr Tolstoi** che si è detto lieto che la guerra in NK sia terminata e che questo risultato sia stato raggiunto grazie alla Russia. Nei 45 giorni di guerra le perdite su entrambi i fronti hanno superato le perdite russe in Afghanistan e il processo sarà lungo. Si è detto in disaccordo con il collega bulgaro nel suo giudizio sull'OSCE: a suo parere infatti l'OSCE potrà svolgere un ruolo determinante nell'assicurare il ritorno dei rifugiati e sfollati e favorire il dialogo. I conflitti congelati menzionati hanno a suo parere natura diversa: in Georgia e Ucraina coloro che sono arrivati al potere hanno usato le armi contro la popolazione e la Russia non permetterà che il conflitto si scongeli.

A conclusione del dibattito, è nuovamente intervenuto **Azay Guliev** per sostenere che il Nagorno Karabakh non sarà diviso perché appartiene all'Azerbaijan. Ha inoltre sottolineato che il ruolo dei *peace keepers* è di assicurare che la pace sia rispettata e che il ritorno dei rifugiati e sfollati avvenga in sicurezza. Ha inoltre assicurato che l'Azerbaijan intende garantire ogni diritto agli armeni: del resto, già ora ci sono molti armeni a Baku e vivono in pace.

Sulla **situazione in Belarus** è intervenuto il capo della Delegazione bielorusca, Andrei Savinykh, che ha chiesto ai paesi vicini di cessare ogni interferenza nella vita del suo Paese, ammonendo che questo comportamento può causare gravi danni alle relazioni bilaterali. A lui ha risposto il Presidente dell'Assemblea, George Tsereteli, che ha detto di comprendere la posizione della Belarus: tuttavia il Paese è membro dell'OSCE e quindi vi è un responsabile e legittimo interesse a seguire quello che vi accade. L'Assemblea OSCE intende lavorare con le autorità governative e le opposizioni nella speranza di trovare una soluzione. Ha respinto perciò l'idea di una interferenza nella vita del Paese e comunque per quanto riguarda l'Assemblea OSCE le sue intenzioni sono sempre positive e costruttive.

Con riferimento alle **elezioni negli Stati Uniti**, Ben Cardin (USA) ha ringraziato per la partecipazione all'osservazione delle elezioni negli USA. Gli USA sono fieri della propria democrazia, tuttavia nulla è perfetto e tutto si può migliorare. Il Capo della Delegazione russa Petr Tolstoi si è detto preoccupato per la procedura elettorale in USA, chiedendosi come sia possibile che tante persone abbiano votato per posta ed altre ancora con largo

anticipo rispetto al giorno delle elezioni. In aggiunta ha evidenziato che in molti stati gli osservatori non sono stati ammessi e che a distanza di quasi 10 giorni ancora non è noto il risultato elettorale. A suo parere i colleghi americani dovrebbero seguire le raccomandazioni dell'OSCE e della missione ODIHR.

**Lord Bowness, Presidente del Comitato Regolamento**, ha illustrato gli sforzi in atto per migliorare e rendere più trasparenti i metodi di lavoro dell'Assemblea. In particolare ha ricordato che a luglio aveva indicato due obiettivi: le *working practices* e assicurare che il Regolamento abbia norme in grado di gestire le emergenze, in particolare per quanto riguarda la problematica della verifica del quorum. Mentre la revisione generale del Regolamento potrà aversi alla sessione annuale di Bucarest, le questioni emergenziali vanno discusse anticipatamente, in particolare per ciò che concerne **l'elezione delle cariche nel caso non sia possibile riunirsi in presenza**. L'Amb. Nothelle ha svolto un lavoro egregio che auspica possa essere a breve esaminato dal Comitato Regolamento per poi essere sottoposto all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea e successivamente alla Commissione Permanente alla sua prossima riunione a Vienna, virtualmente o in presenza. Se si raggiungerà un accordo sulla proposta, questa potrà essere approvata nella forma di un addendum o un allegato al Regolamento. Lord Bowness, pur consapevole delle difficoltà in vista, ha insistito che l'accordo venga approvato per tempo, così da essere implementato già alla prossima Sessione annuale di Bucarest, nel caso questa si svolga in video conferenza e si debba provvedere all'elezione delle cariche da remoto.

L'Amb. Nothelle ha ricordato che le modifiche devono essere accolte con la procedura del consenso meno uno. Sulle procedure emergenziali è intervenuto Johan Buser, Capo delegazione svedese, che ha suggerito di ricorrere al **voto elettronico**, modalità già utilizzata con successo dall'Unione interparlamentare e dall'Assemblea del Consiglio d'Europa. Consapevole che questa richiesta proviene da molti Paesi, suggerisce di lavorare su una tecnologia che permetta di svolgere un incontro digitalizzato. Il Vice Presidente Vigenin ha chiesto che in futuro la documentazione attinente alla riunione sia inviata anticipatamente.

L'Amb. Andreas Nothelle ha riferito dei preparativi per la riunione ministeriale di dicembre segnalando che il processo è assai complesso e che ci sono molte proposte di risoluzione. Quanto al bilancio dell'Organizzazione segnala che ci sarà un decremento dello stesso. Sulla questione delle posizioni attualmente vacanti ha lamentato la totale mancanza di trasparenza. È in preparazione una *short list*, ma è possibile che si riaprano i termini per la posizione di Direttore dell'ODIHR. Ha assicurato che l'Assemblea OSCE partecipa a tutti gli eventi ma che la cooperazione migliore si realizza nel campo del terrorismo.

Il Presidente del **Comitato Migrazioni**, Margareta Cederfelt (Svezia), ha illustrato l'attività del Comitato e riferito delle riunioni che si sono svolte in video conferenza. Il Comitato intenderebbe svolgere delle visite sul campo a Lesbo e in Bosnia, ma al momento non sembra sia possibile.

Il **Rappresentante speciale per il traffico di esseri umani**, Chris Smith (USA), ha ricordato che nel 2020 ricorre il 20<sup>mo</sup> anniversario dell'adozione del Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire il traffico di esseri umani, in particolare donne e bambini. Ha richiamato l'attenzione sugli effetti della pandemia sul traffico di esseri umani sottolineando che si stanno delineando nuove modalità dello stesso: le dinamiche sono cambiate e l'attività di *trafficking* si è spostata *on line*. A causa della pandemia gli abusi sono aumentati e la mancanza di finanziamenti si è fatta più urgente. Le vittime sono più vulnerabili che mai e le ripercussioni economiche hanno portato alla perdita del lavoro generalizzata per tutti, comprese le vittime di traffico. Molti bambini trascorrono tanto più tempo su internet e sono sempre più a rischio di essere catturati e sfruttati *on line*.

Quanto ai **prossimi appuntamenti** il 2 dicembre 2020 è in programma l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea a margine della riunione ministeriale; la riunione invernale si terrà il 25 e 26 febbraio 2021 a Vienna; come di consueto la riunione dell'Ufficio di Presidenza avrà luogo a Copenhagen il 19 aprile 2021; la Sessione annuale è in programma a Bucarest dal 6 al 10 luglio 2021; quanto alla riunione autunnale è prevista a Dublino dal 27 al 29 ottobre 2021. Infine il Regno Unito si è offerto di ospitare a Birmingham la sessione annuale del 2022.

## RIUNIONE DEL COMITATO AD HOC SUL CONTRASTO AL TERRORISMO (25 NOVEMBRE)

Si è riunito *on line* il 25 novembre il Comitato *ad hoc* per il contrasto al terrorismo, i cui lavori si sono incentrati sulla recente recrudescenza del terrorismo di matrice estremistica islamica a seguito dei gravi fatti occorsi fra ottobre e novembre in Francia (la decapitazione di un insegnante e l'uccisione di fedeli all'interno di una chiesa) e in Austria (l'uccisione di diversi civili nel centro di Vienna).

Anche per questo il **Presidente Tsereteli**, dopo aver espresso anzitutto solidarietà al Presidente del Comitato Lopatka e agli austriaci presenti per l'attentato di Vienna del 2 novembre scorso, ha introdotto l'argomento del riemergente pericolo terroristico, rimarcando la gravità del fatto che il fenomeno estremistico non si arresta con l'acutizzarsi della pandemia, ma anzi ne approfitta per rialzare la testa proprio in un momento di patente debolezza per l'Europa e per il mondo.

Il **presidente del Comitato Lopatka** ha ringraziato per le manifestazioni di solidarietà riferite all'attentato che ha colpito una città simbolica come Vienna, da sempre al centro dell'Europa e della rete del multilateralismo volta alla costruzione della pace. Dopo aver rilevato che la crisi sanitaria ha impattato fortemente sull'attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE complicandone il lavoro, ma senza interromperne l'impegno, ha messo in luce il fatto che il contesto economico della crisi sanitaria in atto a livello mondiale ha favorito, anziché rallentare, la diffusione del radicalismo terroristico, di fronte al quale è quanto mai necessario tutelare i nostri comuni valori di libertà e democrazia.

**L'Ambasciatore Igli Hasani, Rappresentante della presidenza in corso albanese dell'Osce**, ha quindi svolto una relazione sul tema della risposta al terrorismo nel difficile quadro della pandemia ancora in atto, nel corso della quale il terrorismo ha moltiplicato i suoi sforzi di reclutamento e diffusione *on line*. Mettere in comune le risorse e costruire una fiducia condivisa rappresentano i primi strumenti per combattere il terrorismo a livello globale: per questo la presidenza albanese si concentra sul rafforzamento e l'aggiornamento della cooperazione antiterrorismo a livello internazionale, nel comune obiettivo di promuovere il dialogo e favorire la comprensione del fenomeno.

Ospite speciale della riunione era anche il **Ministro degli interni austriaco Wilhelm Sandrisser**, che si è soffermato sul recente fatto terroristico di Vienna, fornendo un quadro della situazione attuale delle indagini in corso e dando conto della pronta reazione della polizia austriaca, nonché dell'ampio supporto della popolazione che in tale occasione ha contribuito attivamente all'investigazione con l'invio di numerosi video di testimonianza e con un intenso scambio di informazioni con le autorità.

Le indagini in corso hanno portato anche alla creazione di una commissione di inchiesta per approfondire tutti i profili dell'attentato. Il ministro ha voluto in ogni caso sottolineare che l'obiettivo prioritario del governo austriaco è sempre stato quello di tutelare le libertà fondamentali dell'individuo, fra cui in particolare il diritto di manifestazione del pensiero, la libertà di religione e di istruzione, all'interno di una società pluralistica, valori da considerare come basilari per una comunità coesa.

Ha inoltre affermato che occorre prevenire una escalation del fenomeno della radicalizzazione, combattendo contro l'abuso della religione a fini di terrorismo: per questo motivo il governo austriaco intende favorire l'attuazione di norme volte a impedire il cattivo uso della religione islamica.

Infine ha affrontato il tema riguardante le misure da prendere nei confronti dei soggetti considerati come potenzialmente pericolosi per la società: tra queste la detenzione preventiva, la costruzione di una rete di informazioni adeguata a controllare i movimenti dei sospetti, l'adozione in tal senso di severe procedure di ordine pubblico, necessarie a tutelare l'incolumità pubblica. Un efficace coordinamento con le politiche e con i partner europei è fondamentale per combattere ogni forma di estremismo, religioso, di sinistra o di destra, incluso l'antisemitismo, nel rispetto delle libertà religiose e di manifestazione del pensiero all'interno di una società pluralistica quale quella incarnata dalle democrazie liberali.

Particolarmente interessante è stata la relazione di **Nicolas Stockhammer, ricercatore ed esperto in terrorismo internazionale**, volta ad illustrare anzitutto il contesto globale in cui si è inserito l'attentato di Vienna, caratterizzato dall'espansione della pandemia che ha visto il consolidamento delle spinte terroristiche e della propaganda diretta alla loro realizzazione. L'attentato si inquadra nella recrudescenza del fenomeno terroristico a Parigi e Nizza, in connessione con la

ripubblicazione delle vignette di Charlie Hebdo. Anche Vienna come luogo è stata scelta in quanto garantiva un alto livello di attenzione internazionale a causa della sua vocazione multilaterale e internazionale. In questo contesto è da evidenziare come Internet garantisca al terrorismo una efficace elaborazione e diffusione dei piani, attraverso una specifica condivisione del *modus operandi* soprattutto per quanto riguarda l'uso delle armi. Ugualmente lo schema del commando specializzato, *modus operandi* derivante dalla Prima guerra mondiale, ha avuto ampia diffusione proprio grazie a internet.

Fra i principali deficit dell'azione di controterrorismo va indicato, a suo giudizio, un eccesso di concentrazione sulle attività di controllo materiale dei soggetti pericolosi e la scarsa attenzione alle azioni di prevenzione del radicalismo, nonché una insufficiente condivisione delle informazioni tra le autorità in ambito nazionale e internazionale. Fa notare che i Servizi antiterrorismo austriaci sono in via di ristrutturazione anche a seguito dell'attentato, mentre sono in fase di elaborazione misure normative più stringenti, fra cui a cui una interpretazione più restrittiva dell'*Islamgesetz*, la legislazione atta a prevenire abusi della religione islamica. Stockhammer ha ribadito che il terrorismo deve essere considerato nel suo più ampio contesto geopolitico, caratterizzato da una forte polarizzazione sociale che favorisce il radicalismo. Si parla a tale riguardo di una radicalizzazione ibrida, consistente di radicalizzazione dell'islam e di islamizzazione del radicalismo. Tenendo a mente che le ideologie estreme sono sempre i vettori del fenomeno terrorismo più che la causa di esso, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di seguire cinque raccomandazioni nel contrasto al terrorismo: inclusività (intesa come considerazione di tutti gli *stakeholders* in gioco); cooperazione fra polizie e autorità (a livello nazionale e internazionale); coordinazione fra le diverse politiche; comunicazione efficace; efficacia ed effettività dell'azione di controterrorismo (*counterterrorism capacities and capabilities*). Poiché il radicalismo è contagioso quanto un'epidemia, il problema principale non è solo la condivisione dell'informazione, ma l'elaborazione e l'utilizzo della stessa: una volta individuato un sospetto grazie anche alla cooperazione di intelligence occorre monitorare efficacemente i suoi movimenti e la sua attività.

**Il rappresentante della Rete DERAD (Deradicalization Network) Moussa al Hassan** ha svolto una interessante disamina dell'andamento degli attentati terroristici in Europa a partire dagli anni 70, evidenziando come Internet abbia contribuito negli ultimi anni in maniera determinante a diffondere l'ideologia nelle seconde generazioni islamiche trapiantate in Occidente. Poiché la ragione degli attacchi è sempre insita nella radicalizzazione delle ideologie veicolata dalla propaganda, il primo passo da compiere nell'azione di contrasto consiste nel disimpegno del terrorista dalla sua attività, il secondo è quella della sua deradicalizzazione. Lo studioso ha quindi svolto un'analisi storica e sociale del radicalismo, risalente alle origini della Fratellanza musulmana (con Sayid Qutb, scomparso a metà degli anni sessanta) e fondato sull'idea centrale che lo Stato democratico sia un nemico del musulmano, in quanto esso si fonda sulla legge dell'uomo e non su quella di Dio (in tal senso anche il processo elettorale, elemento portante della società democratica, è in contrasto con la prevalenza del volere di Dio). Socialmente il radicalismo si nutre invece della posizione di marginalizzazione del diverso, che si sente estraneo all'interno della società occidentale e che vive questa diversità come una condizione di svantaggio.

Anche sulla base di questo quadro ideologico, l'azione di deradicalizzazione e di contrasto al terrorismo si serve di parole chiave come quelle citate (legge di Dio e dell'uomo, processo elettorale, diversità) per individuare il soggetto potenzialmente sposti a pericoli di radicalizzazione di propaganda terroristica.

Nel **dibattito** sono stati ripresi ed approfonditi alcuni degli spunti sollevati dai relatori. In particolare si è evidenziata la necessità di contenere e combattere il linguaggio di odio (Vandorme), l'importanza dei percorsi di uscita dalla deradicalizzazione e della condivisione delle informazioni a livello nazionale e internazionale, nonché l'opportunità di bandire la violenza dai social media (Kauma). Si è rilevato il difficile equilibrio fra la tutela dei diritti civili e la necessità di controllare i soggetti pericolosi, nonché il problema della insufficiente comunicazione fra autorità locali e nazionali (nel caso di Vienna e anche in quello degli Usa, come ha rilevato il senatore Hudson, il quale ha anche condiviso le preoccupazioni di Pia Kauma sulla questione del ritiro delle truppe statunitensi dall'Afghanistan). Kamil Aydin (Turchia) ha sottolineato la necessità di mantenere un fronte unico contro il terrorismo attraverso una

capillare cooperazione di intelligence ed ha parlato di un terrorismo “pandemico” contro il quale bisogna agire uniti. I rappresentanti della Delegazione israeliana, presenti alla riunione, sono intervenuti per sottolineare che la proposta di rimuovere la propaganda radicale da internet può essere controproducente perché in questo modo si nascondono le fonti e si perde traccia dei potenziali terroristi; hanno inoltre precisato che il fenomeno dei lupi solitari è molto raro in realtà e che pertanto non bisogna

sottovalutare l'importanza della rete organizzativa a monte di molti attentati. Si è parlato anche delle misure di sicurezza preventive degli attacchi terroristici (misure di tipo amministrativo) per le quali le autorità israeliane sono state molto criticate in passato, ma che in realtà hanno prodotto ottimi risultati.